

Trapani, 22.3.2020 – IV domenica di Quaresima

Mendicanti in concerto

Omelia per la Messa in video

Carissimi!

“La Chiesa è come un coro. Il Vescovo presiede i suoi concerti che non tacciono né giorno né notte. Sono simili ai concerti del cielo”. Queste parole di Sant’Ignazio di Antiochia mi hanno tirato fuori dal mio eremo domestico. Oggi mi danno il senso di un coro speciale, con cui abbraccio tutti voi, fratelli e sorelle della mia città e della mia diocesi; anzi di tutta l’Italia e del mondo intero. Presiedo un concerto umano, che non si ferma e prova ad andare al capezzale di quanti stanno lottando in ospedale tra la vita e la morte. Medici e infermieri, volontari e sacerdoti, siamo con voi! Sì, il nostro è un concerto umano che mescola suoni e silenzi sovrumani, paure e attese indescrivibili.

Tutti mendicanti

È la seconda volta che affido la celebrazione domenicale alla televisione, superando così la barriera di silenzio-rumore che ci unisce e ci divide. Siamo tutti storditi dal vuoto della parola umana e dalla frenetica voglia di tornare a parlare, a cantare. Non manca chi cerca modi e tempi per comunicare dal vivo, rispettando le regole imposte per contenere il virus. I balconi delle case diventano palcoscenico per cori improvvisati con l’inno nazionale o altri canti patriottici, arie liriche o motivi di Sanremo. È un tentativo corale per vincere l’appiattimento dei tempi lunghi passati in casa. Molte persone scelgono la via della preghiera: il balcone diventa finestra sul mondo per recitare il Rosario e cantare la *Salve Regina*. In tanti scelgono la via del raccoglimento: ci si nutre di letture da tempo rinviate, si avviano percorsi di meditazione e di ascolto della musica, di lavoro al computer e di meste comunicazioni telefoniche; si riattivano relazioni ormai sbiadite e polverose. Né giorno né notte si ferma questo concerto umano che cerca l’Interlocutore della vita e della morte; né giorno né notte si spegne la sete di noi, ciechi dalla nascita, che aneliamo alla visione, anzi all’incontro. Siamo mendicanti come il protagonista del vangelo di oggi. Siamo tutti mendicanti. Ora finalmente ce ne accorgiamo ancora di più! Effetto di una Quaresima senza precedenti. Oggi, nella domenica *Laetare*, cerchiamo la letizia che vince la morte. Come san Giovanni della Croce, tutti gli esseri umani – e specialmente i giovani – si scoprono esploratori della “notte oscura” dell’anima¹. Papa Francesco ci ammonisce: “Desiderosi

¹ G. Vacchelli, *Giovanni della Croce maestro per giovani*, in *Avvenire*, 9 febbraio 2020, p. 21.

di voler bene, ci siamo poi scontrati con i nostri limiti, con la povertà delle nostre forze: incapaci di mantenere una promessa che nei giorni di grazia ci sembrava facile da realizzare. ... Sempre c'è questa debolezza che ci fa cadere. Siamo mendicanti che nel cammino rischiano di non trovare mai completamente quel tesoro che cercano fin dal primo giorno della loro vita: l'amore" (Udienza generale, 20.2.2019).

L'incontro e il canto

Possiamo dire che il nostro è un concerto di mendicanti, dai quali impariamo che al fondo di tutte le vicende umane c'è un altro concerto, più intimo e più vasto nello stesso tempo. È il concerto nel quale si canta Gesù Cristo, il suo amore infinito e la nostra povera risposta d'amore. È il concerto nel quale s'impara che la casa di Dio si costruisce cantando². In quel coro invito anche voi, fratelli e sorelle. Insieme rinnoviamo la nostra fede in Gesù, luce nelle tenebre. Davanti a te, Gesù, ci prostriamo per cantarti la nostra fede: "Crediamo, Signore!". Non abbiamo paura di chi può cacciarci fuori dai recinti esclusivi di ogni tipo di potere: il potere della finanza e delle varie ideologie, delle consuetudini umane e delle credenze religiose. Non temiamo il potere che si lava le mani e che impone il diritto della forza, l'assoluto della scienza e del denaro, della famiglia o del club. Ci interessi solo tu, Signore Gesù! Cerchiamo solo l'incontro con te. Dio Padre ti ha ascoltato e ti ascolta. Per questo chi t'incontra riceve il dono della vista, non rimane sotto il potere delle tenebre.

Tu, Signore Gesù, non sei un peccatore, come ti giudicano i farisei di ieri (Gv 9, 24) e di ogni tempo, quanti pretendono di avere sempre il monopolio di "ciò che è corretto". Non sei neanche, soltanto, una persona che Dio esaudisce perché agisce nel timore di Lui (*theosebés - cultor*: Gv 9,31). Il tuo mistero va oltre la dimensione etica. Tu sei oltre timorati di Dio come Abramo, Giobbe e la mamma dei sette fratelli maccabei. Tu, Signore Gesù, sei oltre: sei il "Figlio dell'uomo", venuto a cercare e salvare tutta l'umanità dal peccato e dalla morte, dalla chiusura a Dio e ai fratelli. Sei l'Inviato del Padre che vieni a cercare il gregge privo di pastore. E ci dici: "Voi, credete nel Figlio dell'uomo?" (Gv 9,35). Questa tua domanda, Signore Gesù, va oltre la curiosità dei vicini, oltre le domande dei farisei, oltre i giudici difensori del giorno sacro. Per te ogni uomo è sacro, specialmente ogni essere umano vulnerabile. La tua domanda, Gesù, ci sconvolge perché tu non chiedi come è avvenuto il miracolo, ma ci porti a scoprire il perché: nei nostri occhi miracolati fai risplendere l'opera del tuo e nostro Padre, il Padre della luce. Prostrati davanti a te, riconosciamo che gli occhi risanati dal tuo fango sono un nuovo intervento di Dio creatore. Egli

² Cfr. H. de Lubac, *Meditazione sulla Chiesa*, (Sezione III - Chiesa - vol. 8), Ed. Paoline - Jaca Book, Milano 1979 - Ristampa 1987, (Originale 1952 - Ed. italiana 1955), pp. 154-155.

continua a plasmare Adamo sempre. Plasma Adamo e plasma le vicende umane con il fuoco del suo Spirito.

Nel concerto del cielo

In questo concerto umano ci sono anche autori apparentemente lontani dalla fede, che ci testimoniano come “il ventunesimo secolo sarà religioso o non sarà” (A. Malraux 1901-1976). Si lascerà incontrare dal Vangelo di Gesù, che porta gli uomini all’unità con Dio e tra loro? In questo orizzonte la Chiesa, illuminata dalla luce di Gesù, continua a inviare, in suo nome, gli uomini alla piscina di Siloe, donando loro la sapienza del Vangelo. Essa “assicura tra di noi quella comunione che le nostre civiltà moderne ignorano e che anche in passato non fu mai se non precaria. L’uomo senza Dio è sempre un uomo solo. La nostra epoca, nel sostituire ciò che è storico all’eterno, sostituisce alla comunione la successione, mentre la Chiesa ci ricapitola tutti in Cristo (*Ef 1,10*)”³. Essa – canta Paul Claudel – è la tua Sposa che “non cessa mai di aver coscienza dell’umanità intera, di cui porta in se stessa il destino”. Essa ci accompagna dentro e oltre la storia sulle orme del Crocifisso risorto. È la Chiesa che prolunga l’opera del buon Pastore e guida tutti i mendicanti della storia – consapevoli e non – nelle “processioni” della vita terrena e li introduce nella vita eterna, al concerto degli angeli e dei santi insieme con Maria.

³ De Lubac, *Ivi*, p. 120.